

La serrata dei laboratori

Il lunedì nero di Asp e ospedali assalto di pazienti, sistemi in tilt *Ressa e disagi per i prelievi. Bloccati i centri prenotazione*

GIUSI SPICA

LA SERRATA dei laboratori d'analisi e i black-out ai sistemi informatici mandano in tilt gli ospedali e i centri unici di prenotazione. È stato un lunedì nero per la sanità: iniziato all'insegna della chiusura dei convenzionati che hanno abbassato le saracinesche contro il nuovo tariffario che taglia i rimborsi per analisi ed esami, è continuato con la paralisi di prenotazioni e pagamenti nei poliambulatori dell'Asp e all'ospedale Civico. Per non parlare dei punti prelievo pubblici, presi d'assalto da centinaia di pazienti in fila dall'alba. A vuoto l'ultimatum dell'assessore Lucia Borsellino, che aveva condannato la forma di protesta più dura: «Far pagare le prestazioni a carico del servizio sanitario nazionale è un grave disservizio verso i cittadini e chi lo fa deve assumersene la responsabilità». Ma anche ieri, dopo l'incontro coi sindacati a piazza Ottavio Ziino, è stata fumata nera: «Con queste tariffe

siamo condannati a morte», incalza Mimmo Marasà, del sindacato Ctds.

A soffrire di più l'ospedale Civico, l'Asp di Palermo e l'Asp di Trapani, che nel fine settimana avevano chiuso gli sportelli per consentire ai tecnici della società regionale Sicilia e-Servizi di unificare i centri unici di prenotazione. Un modo per accorciare le liste d'attesa ed evitare le doppie prenotazioni. Peccato che ieri i pazienti che per primi avrebbero dovuto beneficiarne hanno avuto una brutta sorpresa: il sistema è andato in tilt per un problema tecnico.

È successo al Civico, dove le sette postazioni hanno lavorato a singhiozzo per tutta la mattina. Risultato: resse agli sportelli ed anziani costretti ad aspettare in piedi fuori dalle porte del cup fino alle 10,30. Stesso copione nei poliambulatori dell'Asp di Palermo: in via Cusmano a mezzogiorno c'erano più di 90 pazienti in attesa. Le otto postazioni, nonostante i rallentamenti, hanno effettuato 292 prenota-

zioni. In tarda mattinata la task-force di Sicilia e-Servizi a lavoro dall'alba ha riparato il guasto.

Ma la grana più grande è stata la ressa nei centri prelievo. Al Civico, in fila per esami e analisi, c'erano centocinquanta persone, mentre al Policlinico sono stati fatti cento prelievi, il doppio rispetto a quelli abituali. E non sono mancati i malori, tanto che al Policlinico è stato necessario l'intervento del 118 per soccorrere un paziente cardiopatico svenuto durante l'attesa. Anche negli ambulatori dell'Asp l'afflusso è aumentato del cento per cento. Ressa a parte, il rischio è che a breve le farmacie degli ospedali rimangano a corto di reagenti. Ogni struttura acquista i farmaci trimestralmente in base al fabbisogno stimato. Con la chiusura dei privati che coprono l'80 per cento del totale delle analisi cliniche, le strutture pubbliche dovranno attrezzarsi per soddisfare una domanda doppia.

Soprattutto in vista del proseguimento della protesta «a ol-

tranza». Ieri sera è sfumato l'ultimo tentativo di compromesso. Le soluzioni allo studio sono saltate, compresa quella di innalzare solo le tariffe più penalizzate. La differenza dovrebbe metterla la Regione, ma — spiegarono da piazza Ottavio Ziino — «non ci sono le coperture finanziarie e in ogni caso per la Sicilia non ce ne sarebbe comunque la possibilità in quanto sottoposta a piano di rientro». L'assessore Lucia Borsellino si è impegnata a chiedere al ministero il via libera per compensare i tagli attraverso una specifica voce del tariffario che consente di pagare la valutazione globale del paziente (la "refertazione"). Nel frattempo i 400 laboratori resteranno chiusi almeno fino al 10 giugno, poi riapriranno solo per le prestazioni a pagamento. E il fronte della protesta si allarga anche sul piano nazionale: anche i laboratori di Puglia e Campania scenderanno in piazza.

Il confronto

Secondo l'assessorato alla Salute, la Sicilia supera del 17 per cento la media nazionale nei rimborsi agli analisti

Tariffe cinque volte più care l'eldorado degli specialisti privati

PER un emocromo la Sicilia sborsa ai laboratori pubblici e privati 5,55 euro, un euro e mezzo in più della Lombardia. Per non parlare della curva da carico di glucosio, che costa cinque volte di più che in Toscana, o del calcolo del colesterolo nel sangue, risarcito tre volte di più che in Puglia. Dati alla mano, per gli esami di base più richiesti, l'Isola è ancora l'eldorado dei convenzionati, che dalla Regione finora hanno incassato rimborsi più vantaggiosi che nel resto d'Italia.

Un abisso, per esempio, rispetto alla Liguria, dove le analisi cliniche costano il 37 per cento in meno, al Veneto (meno 30 per cento) o all'Umbria (meno 15 per cento). Più della Sicilia rimborsano solo Friuli Venezia Giulia (più 2 per cento), Piemonte (più 1 per cento) e Marche (più 5 per cento). Secondo i dati forniti dall'assessorato regionale alla Salute, la Regione paga le analisi il 17 per cento in più rispetto alla media nazionale. Un divario che il nuovo tariffario nazionale varato dall'ex ministro Renato Balduzzi ha azzerato, omologando le tariffe massime per tutta Italia.

Un allineamento tutt'altro che indolore: il vecchio tariffario regionale, rimasto in vigore fino a gennaio, prevedeva rimborsi fino al 40 per cento più alti rispetto al tariffario cosiddetto Bindi, varato nel 1998 e applicato in quasi tutte le Regioni d'Italia. In tutte, tranne che in Sicilia, dove è stato congelato da un ricorso al Tar dei convenzionati. A gennaio una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa ha messo la parola fine alla querelle imponendo l'applicazione retroattiva delle tariffe Bindi. Che però — va detto — nel resto d'Italia sono state negli anni adeguate.

Basta un raffronto con altre quattro regioni del Nord, del centro e del Sud per capire la elevata discudi delle strutture. Per un esame dei trigliceridi la Regione restituisce ai privati 2,10 euro a fronte di 1,74 della Lombardia e 1,30 della Toscana. Di più sborsano Puglia (3,56) e Sardegna (2,32). dal primo giugno, secondo le nuove direttive Balduzzi, la Regione rimborserà appena 91 centesimi, con un taglio di oltre il 50 per cento.

Per l'analisi delle urine il rimborso massimo previsto dal ministero è di 1,47 euro, un

euro in meno rispetto alla tariffa regionale che con i suoi 2,79 euro batte Lombardia (2,32), Toscana (2,60) e Puglia (2,48). Solo in Sardegna costa di più (2,94). Per il calcolo degli anticorpi dell'epatite A, invece, la Regione sborsa 15,31 euro, 5 euro in più che in Lombardia (10,03) e in Toscana (9,35). Il costo è superiore anche a quello vigente in Puglia (13,17) e Sardegna (11,36). Lo stesso per l'epatite B: se a Palermo costa 13,46 euro, a Milano il rimborso è di 9,50, a Firenze di 8,85, a Cagliari 11,36 e a Bari 13,17.

Considerando le 30 prestazioni che in Sicilia costituiscono il 90 per cento del fatturato, i rimborsi sono più vantaggiosi che nella maggioranza delle Regioni. Per le prestazioni più complesse il discorso si inverte: i prezzi sono più bassi in Sicilia, mentre si impennano nelle regioni del Nord. «Va tenuto presente — spiega Mimmo Marasà, presidente regionale del sindacato Ctids — che, mentre in Lombardia i convenzionati lavorano soprattutto con prestazioni ad alta complessità e ad alto costo, in Sicilia si lavora soprattutto con gli esami di base». Una circostanza che — secondo i sindacati —

compenserebbe la differenza delle tariffe. Ad oggi le Regioni che hanno applicato il nuovo tariffario, oltre alla Sicilia, sono Campania, Calabria, Veneto e Abruzzo, mentre Valle d'Aosta, Basilicata, Liguria e Molise prevedevano già rimborsi più bassi rispetto a quelli previsti dal Balduzzi.

g. sp.

Gli esempi



TRIGLICERIDI

In Sicilia costava 2,10 euro, 1,74 in Lombardia e 1,30 in Toscana. Ora sarà pagato 91 eurocent



EMOCROMO

La Sicilia pagava 5,55 euro, un euro e mezzo in più di quanto paga la Lombardia



EPATITE "A"

La Regione sborsa 15,31 euro, 5 euro in più che in Lombardia e in Toscana

La gestione dell'agenda resta ancora in alto mare nei maggiori centri sanitari

Chi aveva fatto progressi accelerando le scadenze è tornato ai vecchi standard

IL DOSSIER. Le prestazioni delle strutture pubbliche

Liste d'attesa

Due anni fa il diktat sui tempi ridotti esami e visite sono ancora un incubo

GIUSI SPICA

La sanità siciliana locomotiva d'Italia sulle liste d'attesa. Ma solo sulla carta. La Regione si era allineata già nel 2009 al piano nazionale che fissa i limiti temporali per le liste d'attesa per visite specialistiche ed esami. Gli obiettivi erano chiari: abbattere le attese per le visite ambulatoriali e garantire esami diagnostici no-stop per i ricoverati e 12 ore al giorno per gli esterni. A due anni di distanza, i tempi restano biblici: ci vuole

più di un anno per un'ecografia alla mammella al Civico, dieci mesi per una visita cardiologica a Villa Sofia, sette per una risonanza magnetica alla colonna al Policlinico. Un nodo, quello delle liste d'attesa, su cui la Regione ha investito fiumi di denaro. Come i quattro milioni di euro dati alla società regionale Sicilia e-Servizi per realizzare il centro unico di prenotazione provinciale che mette in rete tutte le aziende siciliane.

Visita cardiologica - Ecg

Malati di cuore in coda a Villa Sofia fino a trecento giorni per un controllo

IL RECORD negativo ce l'ha Villa Sofia: qui, per prenotare una visita cardiologica e un elettrocardiogramma non urgente, il paziente deve aspettare quasi dieci mesi. Un'attesa - spiegano dall'azienda - dovuta al grande appeal della struttura che catalizza la domanda del territorio: «I pazienti - spiegano - preferiscono aspettare di più pur di essere visitati qui».

E se al Policlinico la prima data disponibile è fra due mesi e mezzo e al poliambulatorio Centro dell'Asp tra due mesi, all'ospedale Civico le visite sono da sempre riservate solo ai pazienti interni già seguiti dal reparto di Cardiologia della struttura.



Tac e risonanza magnetica

Da nove giorni fino a quattro mesi anche se la Ue ha pagato i macchinari

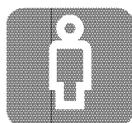
PER tac e risonanze magnetiche le attese non accennano a migliorare, nonostante la recente infornata di nuovi macchinari acquistati coi fondi europei. La maggioranza sono già collaudati ma le attese, per ora, restano lunghe. Per una Tac all'addome completa non urgente si aspettano quattro mesi al Civico, tre all'Asp, più di due a Villa Sofia, mentre al Policlinico l'agenda è chiusa per mancanza di disponibilità.

Per la risonanza alla colonna vertebrale non urgente si aspettano sei mesi e mezzo al Policlinico e quattro al Civico, mentre Villa Sofia ha abbattuto le liste d'attesa garantendo l'esame in nove giorni. All'Ingrassia la risonanza è stata installata da più di un anno ma non è ancora a regime.



Mammografia

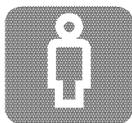
Ci sono dieci nuove apparecchiature eppure si aspetta dai due ai sei mesi



SONO gli esami più richiesti dalle donne dai 40 anni in su. E non solo. Nonostante l'acquisto di una decina di nuovi mammografi da parte della Regione per potenziare il servizio sul territorio, la mammografia continua a essere un esame critico: si aspetta sei mesi al Civico e due a Villa Sofia Cervello. Per chi ha bisogno (e tempo libero a disposizione per viaggiare) c'è la possibilità di farla in 15 giorni a Petralia. Solo il Policlinico ha azzerato le liste d'attesa. Non va meglio per l'ecografia mammaria: un anno e un mese al Civico, quattro mesi al policlinico, tre al poliambulatorio Centro dell'Asp e due al Cervello.

Ecocolor Doppler

Indagine per i pazienti a rischio ma se ne parla anche a gennaio



IN SOLDONI, è una sorta di ecografia pervasiva e arterie, un'esame fondamentale per cardiopatici, ipertesi e diabetici che in Sicilia sono più che nel resto d'Italia. Eppure l'ecocolor Doppler dei tronchi sovraortici continua ad essere tra gli esami "vietati" (o quasi) nelle strutture cittadine. Negli ambulatori dell'Asp di Palermo, la prima data disponibile è a gennaio del 2014, al Civico l'esame è riservato solo ai pazienti interni mentre al Policlinico bisogna aspettare dopo l'estate. Solo Villa Sofia riesce a prenotare l'esame entro 21 giorni. Ma in molti preferiscono rivolgersi ai convenzionati.

Visita urologica

Il Civico aveva fatto il miracolo: 72 ore ma ora si deve tornare nel mese di marzo



È UNO degli esami più richiesti, e anche quello per cui bisogna aspettare di più. Per una visita urologica programmabile all'ospedale Civico se ne parla non prima del marzo 2014. L'anno scorso l'azienda era riuscita a tagliare i tempi, arrivando a garantire la visita non urgente entro tre giorni. In un anno è tornato peggio di prima. Non va meglio a Villa Sofia, dove bisogna aspettare almeno 8 mesi. Ai limiti massimi c'è il Policlinico di Palermo, che riesce a garantire la visita nei sei mesi previsti dal decreto assessoriale del 2011. Rientra abbondantemente nei limiti di legge, invece, l'Asp di Palermo: al poliambulatorio di via Cusmano la prestazione viene erogata entro 24 giorni.

Visita endocrinologica

Per un controllo passano 313 giorni ma si può trovare anche di peggio



TRA le visite ambulatoriali più richieste c'è quella endocrinologica, che continua a registrare attese bibliche. Per una visita non urgente al Cervello bisogna aspettare 313 giorni. L'azienda è riuscita a ridurre da 13 a 11 mesi l'attesa per questa prestazione che rimane un vero tallone d'Achille per la struttura. All'ospedale Civico c'è un ambulatorio di endocrinologia gestito da un solo medico con tempi d'attesa di oltre un anno, tanto che l'azienda non accetta più prenotazioni di pazienti esterni ma solo di quelli già seguiti nella struttura. Al Policlinico si aspettano almeno sei mesi e al poliambulatorio di via Cusmano tre e mezzo.

L'anno nero della crisi, addio a 8 mila imprese

Camera di commercio, allarme rosso: muore l'agricoltura, boccheggia il turismo

ISABELLA NAPOLI

SONO 5.231 le imprese palermitane che hanno dovuto chiudere i battenti nel 2012, mentre altre 2.988 sono sull'orlo del crac con procedure concorsuali in corso o libri contabili già consegnati in tribunale. Palermo, tra le nove provincie siciliane, ha il numero di scioglimenti e liquidazioni più alto, in crescita rispetto al 2011 del 7 per cento e nei primi tre mesi del 2013: si sono già cancellate dal registro della Camera di commercio 821 imprese su un totale di 91.229 attività. Sono i numeri che riassumono il quarto anno di recessione, secondo l'Osservatorio economico elaborato dall'Istituto Tagliacarne per la Camera di commercio.

Dall'inizio della crisi, nel 2009, il tessuto produttivo continua a perdere pezzi, e ad accusare il colpo sono soprattutto le imprese agricole (con il 66,7 per cento di cessazioni sul totale), il commercio (con il 31,7 per cento di liquidazioni di attività), i servizi (35,4 per cento) e le attività manifatture

(25,8 per cento), l'edilizia (24,4 per cento), ma anche il turismo perde l'11,5 per cento di imprese. «La crisi a Palermo è acuita dal fatto che il tessuto economico è composto da piccole realtà produttive — spiega Roberto Helg, presidente della Camera di commercio — e l'85,6 per cento della ricchezza prodotta si concentra nei servizi. In questo quadro di deindustrializzazione mancano grandi progetti di investimento».

La resa delle imprese agricole è dovuta anche ai nuovi scenari della concorrenza con i prodotti di provenienza extracomunitaria. A strangolare il settore delle costruzioni pesa invece la burocrazia: a Palermo ci vogliono 316 giorni per ottenere un permesso edilizio, contro una media italiana di 230,5 giorni. A gettare la spugna molti nomi storici, come la profumeria Russo, Hugony, la Botteguccia, De Magistris — Bellotti, l'hotel Ponte, le librerie Flaccovio, Max Living, mentre alcune realtà imprenditoriali come Grande Migliore, in amministrazione straordinaria, stanno cer-

cando di ripartire con nuovi assetti societari.

E se l'ondalunga della recessione ha cancellato una fetta di economia, le nuove attività produttive che si affacciano sul mercato sono frutto di una «scelta forzata di autoimpiego» per mancanza di lavoro e stentano a decollare. Sono oltre 10 mila i giovani imprenditori tra i 18 e i 29 anni e rappresentano il 40 per cento di nuovi iscritti. Le imprese straniere contano l'11 per cento di nuove iscrizioni. Ma il fenomeno sembra poco duraturo. «Anche per queste categorie — interviene Rosanna Montalto, consigliere della Camera con delega per il commercio — le iscrizioni nel primo trimestre di quest'anno sono in calo: del 18 per cento quelle di imprese giovanili, del 31 per cento quelle fondate da extracomunitari».

Al Comune e alla Regione i vertici della Camera di commercio chiedono interventi precisi: dalla creazione di un centro congressi alla Fiera del Mediterraneo a interventi a favore delle imprese. «La Regione — avverte Helg — deve

sbloccare al più presto i 40 milioni di fondi della legge 31 del 2000 destinati al commercio».



Le cifre



LE IMPRESE

Sono 5.231 le imprese di Palermo costrette a chiudere i battenti lo scorso anno



LE LIQUIDAZIONI

Palermo tra le province ha il numero maggiore di liquidazioni: più 7 per cento



LA BUROCRAZIA

A Palermo servono 316 giorni per un permesso edilizio, la media nazionale è di 230,5 giorni

I DATI DELL'OSSERVATORIO DELLA CAMERA DI PALERMO

Si salva solo il pubblico

Unico baluardo all'avanzata della crisi è la presenza di addetti della pubblica amministrazione. Le industrie scappano e ci si rifugia nell'autoimpiego

DI ANTONIO GIORDANO

È la provincia di Palermo quella in cui si sentono in maniera più pesante gli effetti della crisi economica in atto. Il territorio, infatti, sta attraversando una fase complessa che è la risultante dalla situazione globale ma anche delle fragilità del sistema produttivo locale che sta portando a processi di deindustrializzazione e terziarizzazione. E l'unico segnale di resilienza alla crisi viene dalla «rilevante presenza del settore pubblico» che mostra come la spesa per le famiglie abbia una tenuta maggiore rispetto alla media regionale beneficiando anche di prestiti bancari alle famiglie consumatrici locali (+14,8% tra settembre 2011 e il 2012).

Sono queste alcune delle considerazioni generali che emergono dall'osservatorio congiunturale della Camera di Commercio di Palermo redatto in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne e presentato ieri nella sede della Camera di Palermo.

Nella ricerca si sottolinea come il sistema economico palermitano soffra di una «debolezza atavica» e tra i fattori che impediscono una ripresa e la creazione di ricchezza aggiuntiva il fatto che il sistema produttivo locale sia caratterizzato solo dalla piccola impresa che opera in settori e condizioni di mercato marginali. Le imprese commerciali sono il 40% del totale (il 28% in Italia) e generano appena l'8% del valore aggiunto provinciale. Un dato che si spiega con fenomeni di autooccupazione che generano proliferazione di attività a bassa redditività. L'85% della ricchezza prodotta si concentra

nei servizi e il processo di deindustrializzazione di un tessuto produttivo già terziarizzato e composto da piccole e piccolissime imprese, impedisce di realizzare la necessaria massa critica di grandi progetti e investimenti capaci di generale innovazioni e filiere produttive e si assottigliano i fattori in grado di generare sviluppo endogeno e crescita aggiuntiva.

Un sistema di accesso al mondo produttivo bloccato, dunque, e contro il quale si fa fronte con strategie di autoimpiego: attraverso la costituzione di partite Iva o la registrazione di nuove partite Iva. Sono state oltre 10 mila quelle aperte a Palermo lo scorso anno (+6,3% rispetto all'anno precedente) per lo più in settori come i servizi privati e il commercio. Tra le difficoltà i neo imprenditori annoverano il peso della burocrazia e il reperimento dei capitali necessari. L'autoimpiego, inoltre, è la seconda motivazione che spinge alla apertura di una partita Iva. Tra i segnali allarmanti contenuti nel rapporto anche l'alto numero di scioglimenti e liquidazioni delle imprese che è alto (+7%), tra i più elevati rispetto a quello delle altre province siciliane. Questo significa che tra le imprese in difficoltà prevale il trend di quelle la cui crisi porta alla chiusura definitiva (5.231 nel periodo considerato dalla ricerca) rispetto a quelle cui è possibile ancora esperire procedimenti per salvaguardare la continuità della impresa stessa. Per questo il presidente della Camera di Commercio, Roberto Helg, nel corso della sua relazione, ha fatto appello alle forze sindacali e datoriali per mettere in campo degli strumenti in deroga che permettano alle imprese stesse di sopravvivere piuttosto che chiudere. Un trend

che prosegue nell'anno in corso «con le imprese entrate nella fase di scioglimento o liquidazione che sono state abbastanza numerose in rapporto alle nuove iscrizioni». Nei quattro anni di recessioni, inoltre, si verifica una contrazione delle imprese agricole (-11,9%) e di quella manifatturiera (-5,4%) un dato questo che accentua il processo di terziarizzazione e deindustrializzazione del territorio.

Le difficoltà del sistema produttivo palermitano, infine, sono accentuate anche dalla bassa propensione ad esportare del sistema produttivo. Nel 2012 l'export locale è diminuito dell'8,5% in controtendenza rispetto ai dati regionali e nazionali. Il calo è dovuto alla flessione del settore dei mezzi di trasporto (automotive e cantieristica navale). Il tasso di occupazione registrato a Palermo si attesta al 39,8% in calo di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente e di 3,3% rispetto al 2008. Un tasso che si colloca al di sotto della media nazionale (56,8%) e di quella regionale (41,2%). Il tasso di disoccupazione, invece, ha raggiunto il 19,4% nel 2012 e rispetto al dato dell'anno precedente ha registrato una crescita del 3,5%. Tra i capoluoghi di regione solo Napoli vanta un tasso di disoccupazione più elevato. Cresce, infine, del 50% nel 2012 il ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Le vie d'uscita? Secondo i relatori della ricerca sono legate al fare sistema delle imprese palermitane ma anche al corretto utilizzo dei fondi strutturali. Una ricetta, però, che nell'Isola è ripetuta da dieci anni a questa parte e che davvero, adesso, rappresenta una ultima spiaggia. (riproduzione riservata)

■ L'INCONTRO MOVIS

Barriere architettoniche una lotta lunga nove mesi

Vita Indipendente, riabilitazione, barriere architettoniche e servizi socio-sanitari, questi i temi al centro dell'incontro (nella foto) denominato "Disabilità: diritto di cittadinanza in Sicilia", organizzato dal Movis con il patrocinio del Comune e dell'Asp. Nata recentemente proprio a Vittoria, il Movis è un'associazione che si batte per i diritti delle persone con disabilità. "Sono trascorsi nove mesi - ha detto l'ex presidente, Carmelo Comisi - da quando l'associazione è stata costituita e subito ha incominciato a dar battaglia per rivendicare quegli elementari (basilari) diritti di cui ogni cittadino è titolare, anche se handicappato". Comisi ha quindi ricordato tutte le iniziative di questi mesi: la lotta contro le barriere architettoniche, il servizio di trasporto gratuito per le persone in carrozzina che non dispongono di un mezzo adeguato; i progetti "turismo accessibile" e "una forestale accessibile"; le proteste che hanno permesso di rendere accessibile la chiesa di



San Giovanni Battista; la discussione del progetto "Vita indipendente" all'Ars. Iniziative che sono servite a sensibilizzare l'opinione pubblica anche se le realizzazioni positive si contano sulle dita di una mano. Ma è importante andare avanti sul fronte della sensibilizzazione.

N. D. A.

RIBERA**Ospedale, i sindaci della zona
chiedono incontro con Messina**

RIBERA. e. m.) Il sindaco Carmelo Pace ha inviato una nota, sottoscritta da tutti gli altri primi cittadini dei paesi del Distretto sanitario, al commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, Salvatore Messina, per chiedergli di volere ricevere al più presto una delegazione degli amministratori comunali con i quali conoscere ufficialmente quali sono i progetti reali e concreti della Regione e dell'Asp circa l'ospedale di Ribera.

I sindaci di Ribera, Sciacca, Menfi, Calamonaci, Villafranca Sicula, Bur-

gio, Lucca Sicula, Caltabellotta, Cianciana, Montallegro e Cattolica Eraclea chiedono un incontro nella città dei templi per avere rassicurazioni sul futuro dell'ospedale di Ribera.

I sindaci pare che credano poco alle affermazioni che il commissario Messina, a tal proposito, ha dato nei giorni scorsi alla stampa (carta stampata e televisioni) per cui chiedono che il direttore generale della sanità della provincia agrigentina si pronunci ufficialmente davanti a loro, pubblicamente, sulle certezze, sui programmi e sui progetti del nosocomio ribe-

rese, a parte l'arrivo della Fondazione Maugeri il cui servizio prenderà il via nei primi giorni del prossimo mese di luglio.

«Chiediamo riposte certe e concrete – afferma il sindaco Pace – così come sono state chieste a noi amministratori dalle popolazioni del vasto comprensorio sanitario proprio sabato scorso in occasione del corteo intercittadino di sensibilizzazione conclusosi davanti l'ospedale. Il mantenimento della struttura sanitaria riberese è vitale per tutto il distretto».

I NODI DELLA SICILIA

LA BORSELLINO RIAPRE IL DIALOGO. I RAPPRESENTANTI DELLA CATEGORIA: RIVEDERE SUBITO I FINANZIAMENTI

Sanità, i laboratori d'analisi restano chiusi

● I sindacati non sospendono la protesta contro i tagli. Ma la trattativa con l'assessore prosegue fino a domani

Ieri vertice a Piazza Ziino, iniziato alle 18 è andato avanti fino a tarda sera con tutte le sigle di categoria dei laboratori di analisi. I sindacati: spiragli nella trattativa.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Alla Regione si tratta a oltranza ma per il momento la protesta dei laboratori di analisi non si ferma. A meno di clamorose sorprese, anche oggi i centri privati accreditati resteranno chiusi. Una serrata che sta ingolfando le strutture pubbliche in tutta la Sicilia.

Non è stato sufficiente, ieri, un vertice con l'assessore Lucia Borsellino iniziato alle 18 e andato avanti fino a notte fonda con tutte le sigle di categoria dei laboratori di analisi. Alle 21,30 i sindacati hanno annunciato - durante una pausa - che «malgrado ci siano spiragli e l'assessore abbia mostrato buona volontà nel voler risolvere la vertenza, noi andiamo avanti compattamente nella protesta». E Domenico Marasà, leader del Ctds, ha aggiunto che «mercoledì (domani per chi legge, ndr) da tutta la Sicilia ci ritro-

veremo in piazza Ottavio Ziino, sede dell'assessorato per un sit-in». Dunque si va avanti almeno fino a domani, quando dovrebbe svolgersi un nuovo vertice.

Da sabato i privati accreditati sono chiusi per protestare contro il taglio dei finanziamenti da parte della Regione e il recupero di vecchi crediti avviato dalle Asp. Da qui la serrata che dalla prossima settimana dovrebbe essere trasformata nel cosiddetto passaggio all'assistenza indiretta, che consiste nel far pagare ai pazienti le prestazioni per intero senza tenere conto neppure delle esenzioni dal ticket. Una protesta, in quest'ultima forma, contro la quale l'assessore aveva annunciato anche azioni legali: «Ricordo ai privati che lavorano in base a un contratto».

La protesta è nata perchè da sabato scorso è entrato in vigore il nuovo tariffario, cioè l'elenco dei finanziamenti che ogni struttura privata riceve per svolgere prestazioni (dall'esame del sangue a visite specialistiche). Il nuovo tariffario, creato dal vecchio ministro Balduzzi, prevede una decurtazione dei finanziamenti che oscilla fra il 30 e il 40% a seconda delle prestazioni. I sindacati chiedono modifiche e lamentano l'accelerazione imposta dall'assessore nell'attuare il nuovo tariffario in Sicilia.

La Borsellino si è impegnata a proporre queste modifiche al ministero che dovrà, quindi, valutarle. Inoltre ha proposto la sospensione del recupero dei vecchi crediti «ma a patto che cessi subito la protesta per non danneggiare i

cittadini». I sindacati hanno risposto di no. «Ci sono state proposte - spiega Pietro Miraglia, segretario di Federbiologi - la sospensione del recupero dei vecchi crediti e una rivalutazione retroattiva del vecchio tariffario che permetterebbe di attuire gli effetti delle sentenze del Tar». Il tribunale amministrativo ha infatti obbligato la Regione ad attuare retroattivamente, dal 2007, un tariffario che era rimasto sospeso proprio perchè penalizzante per i privati. Adesso andrebbe recuperate le somme extra incassate dal 2007 a fine maggio del 2013 e le Asp, su ordine dell'assessorato, stanno già iniziando a trattenere il 15% dei finanziamenti ordinari. La Borsellino ha teso la mano anche sul nuovo tariffario, quello in vigore dall'1 giugno: «Ci ha proposto di attuare dei codici di funzione che permetterebbero di incassare qualcosa in più su ogni ricetta. Ma i tagli resterebbero significativi» ha anticipato ancora Miraglia. Tuttavia, come ha precisato Marasà, la trattativa si è riaperta «senza contrapposizioni». E nella notte di ieri è proseguita fino a quando l'assessore non ha presentato ai sindacati una bozza di documento da cui ripartire per attuare i tagli. Anche se su tutto ciò peserà il giudizio che dovrà dare il ministero della Salute, visto che il tariffario che la Regione sta discutendo è di livello nazionale.

I DISAGI NELL'ISOLA. I sindacati: l'adesione è stata quasi totale. I medici: garantita la consegna dei referti degli esami svolti prima

La rabbia dei pazienti: «Quando potremo fare le analisi?»

●●● Angela si è presentata di buon mattino. Voleva fare il prelievo del sangue per avere la conferma di essere incinta. Davanti a sé ha però trovato la saracinesca abbassata e un cartello che giustificava la chiusura con l'adesione allo sciopero a tempo indeterminato. «E io come faccio adesso? Speravo di poter dare la bella notizia a mio marito prima possibile. Quanto dovrò aspettare per sapere se diventerò mamma?». Elena Barrao ha quasi 72 anni e cammina a fatica. Colpa dei problemi ossei ai piedi e al cuore dove ha un peacemaker. Doveva fare esami di

routine: «Sto qui dietro l'angolo, adesso invece devo andare da qualche altra parte. Torno a casa e faccio qualche telefonata». Speranza vana quella di attaccarsi al telefono. Perché

l'adesione dei laboratori di analisi allo sciopero ieri è stata «quasi totale», come ha riferito Domenico Marasà della Confederazione italiana per la tutela dei diritti in Sanità.

Una giornata di forte disagio in tutta la Sicilia, dove è stata comunque «garantita la consegna dei referti per gli esami svolti prima dell'inizio dello sciopero». «La situazione è molto grave,

non esiste nessuna struttura che possa reggere questi tagli. Eravamo certi di questa grande adesione», ha aggiunto Marasà.

«Finalmente compatti» sono le parole pronunciate da Maria Teresa Reale, titolare di un laboratorio di Palermo. «Aspettiamo l'evolversi della situazione per scegliere quale altra strada seguire se non saranno accolte le nostre richieste», ha detto anco-

ra. «Quello del governo regionale è un taglio che arriva dall'oggi al domani e che non è giustificato» spiega Vincenzo Campanella, socio in un altro laboratorio del capoluogo. «Il nuovo tariffa-

rio non contempla una voce fondamentale per le nostre strutture, ossia gli stipendi dei dipendenti. E non dimentichiamo che già da 5 anni, per permettere il piano di rientro della sanità in Sicilia, siamo obbligati ad applicare uno sconto del 20% sulle prestazioni. Sarebbe stato però meglio evitare questa forma di protesta e cercare la soluzione percorrendo altre strade, come rivolgersi alla Corte Europea. «Ma rischieremmo di vincere una "causa alla memoria" visti i tempi richiesti. Intanto noi saremo già morti» è la risposta di Marasà. (*PPM*) **PIERPAOLO MADDALENA**

CAOS SUI TAGLI. Gli alleati: contrari al piano. La Scilabra: presto gli stipendi

Formazione, oggi nuovo sciopero E all'Ars si spacca la maggioranza

PALERMO

●●● La formazione professionale torna in strada stamani per lo sciopero di Cgil, Cisl e Uil: alle 10 un corteo partirà da piazza Politeama per raggiungere Palazzo d'Orleans. I sindacati protestano contro il rischio di 3 mila licenziamenti per effetto della riforma.

Il nuovo piano del governo, che taglia 115 milioni ai vecchi corsi, apre però uno scontro politico anche all'interno della maggioranza. Ieri il presidente della commissione Lavoro dell'Ars, Marcello Greco, ha raccolto l'appello degli enti gestori dei corsi convocandoli per oggi pomeriggio insieme all'assessore Nelli Scilabra, a Crocetta e ai sindacati. Greco fa parte dei Democratici riformisti, un gruppo vi-

cino a Crocetta che però da tempo chiede le dimissioni dell'assessore: «Noi siamo dalla parte dei lavoratori. Se questo piano mette a rischio tremila posti, noi non siamo d'accordo. Si rifinanzi per intero il vecchio bando».

Crocetta tuttavia ha stoppato le ambizioni degli alleati: «Di rimpianto non se ne parla. È inutile che me lo chiedano, non cambio assessori con cui ho un rapporto splendido». Ieri le associazioni degli enti - Anfop, Aniefop-Interefop, Asef, Assofor, Cenfop e Forma Sicilia - hanno disertato l'incontro convocato dalla Scilabra. L'assessore ha invece incontrato Ugl, Cobas e gli altri sindacati autonomi che non scioperano, rassicurando sulla salvaguardia dei livelli occu-

pazionali e riportando dalla sua parte lo Snals. La Scilabra ha assicurato che verranno accelerati i pagamenti degli stipendi arretrati. E ha registrato il sostegno di associazioni di categoria come la Legacoop. Per il presidente Filippo Parrino «è giusto tagliare corsi inutili come quelli per estetista, massaggiatrice e parrucchiera. Le imprese cooperative hanno bisogno di giovani formati in nuove tecnologie e nel mondo del sociale. La Scilabra è sulla strada giusta, per questo va sostenuta». E la Uil, con Claudio Barone, precisa: «Vogliamo garanzie per tutti i lavoratori. Non ci sono pregiudiziali, invece, sulla riforma. Ma bisogna evitare scivoloni. La Scilabra chiarisca come intende tutelare il personale». **GIA. PI.**

SANITÀ. La Cgil chiede che i farmaci vengano distribuiti nelle sedi dove vivono i malati

Salute, l'appello dei leucemici «Basta con i viaggi a Catania»

●●● Un'audizione in Commissione Sanità dell'Ars per affrontare il drammatico tema dei malati leucemici attraverso la modifica del decreto dell'Assessore alla Sanità 3159/09. E' stata chiesta dalla Cgil di Ragusa. I malati di leucemia, scrive al Presidente della Commissione Pippo Di Giacomo il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, che sono in cura presso il Policlinico Vittorio Emanuele di Catania, residenti nella provincia di Ragusa e in altre province siciliane, sono costretti, secondo il protocollo di cura, a recarsi mensilmente presso la Farmacia del Policlinico catanese a ritirare il farmaco per le cure. "Per le persone malate e anziane si tratta di sacrifici pesanti e insopportabili dal punto di vista psicofisico ed anche economico, al punto in cui in alcu-

ni casi di rinunciare alle cure. Malgrado il protocollo preveda la possibilità che detti farmaci possano essere distribuiti da farmacie ospedaliere territoriali di domicilio o comunque da Ospedali in cui operano centri di ematologia, e in questo senso per alcuni di questi farmaci la distribuzione viene già effettuata presso gli Ospedali di residenza - dice Avola - la stessa cosa non avviene relativamente al farmaco "Tasigna" che i malati mensilmente sono costretti a ritirare presso la farmacia del Policlinico catanese. Non si capisce per quali ragioni o ostacoli burocratici - si chiede Giovanni Avola - l'assessorato Regionale alla Sanità, nonostante le sollecitazioni dello stesso Policlinico catanese, non autorizzi la distribuzione di detto

farmaco anche presso le farmacie degli ospedali di domicilio dei malati o dei centri di ematologia più vicini, fermo restando la titolarità della somministrazione del protocollo del farmaco ai medici del Policlinico catanese".

La Cgil chiede che il farmaco denominato "Tasigna" venga distribuito, anche in forma nominativa, e personalizzata, alle farmacie degli Ospedali Iblei o del centro di ematologia di Ragusa al fine di risolvere il grave problema degli insopportabili sacrifici dei pazienti. "Basta una semplice disposizione del Direttore Generale dell'Assessorato per porre fine ad una disfunzione che si ripercuote drammaticamente sui leucemici cronici, naturalmente modificando il decreto. (*GN*)

L'assessore ai laboratori d'analisi: "Non ci sono più risorse"

GELA - "La Regione è pronta a dialogare con i privati che in Sicilia gestiscono i laboratori d'analisi e che hanno proclamato una serrata di sette giorni". Lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino, durante la riunione della giunta di governo convocata a Gela dal presidente della Regione Rosario Crocetta. "Abbiamo riaperto un dialogo - ha spiegato - che in realtà non è mai venuto meno. E' nostra intenzione trovare soluzioni possibili affinché possa ridursi il gap tra le precedenti tariffe regionali e quelle in atto con il decreto Balduzzi. Siamo sensibili alle richieste dei laboratori d'analisi ma qualunque soluzione deve essere concertata anche con il governo centrale nella considerazione che qualunque altra differenza con il tariffario nazionale implica un impegno di risorse a valere del bilancio della Regione, risorse che in questo momento non sono disponibili". "Voglio tuttavia manifestare il mio disappunto per la protesta in atto - ha concluso Borsellino - che per quanto possa essere motivata non può certamente gravare sui cittadini per cui mi auguro che questa protesta venga meno, affinché si riducano i disagi soprattutto per quelle prestazioni che sono a carico del servizio sanitario nazionale".



Lucia Borsellino

REGIONE. Giunta in trasferta. Annunciata la creazione di una rete sanitaria per le zone industriali

I "regali" di Crocetta alla sua città

Parco agrofotovoltaico e «Gela sarà a capo di un consorzio di Comuni, Caltanissetta di un altro»

MARIA CONCETTA GOLDINI

GELA. Nella sua città "Saro il presidente" con la giunta al seguito (assenti solo gli assessori Nelli Scilabra e Luca Bianchi) si sente felice e si abbandona all'abbraccio della folla e agli applausi. Ricorda subito che «lui la politica la fa col cuore e con la mente» perciò si premura a mettere sul tavolo alcuni progetti concreti del "pacchetto Gela".

Fotovoltaico

La ciliegina sulla torta è il progetto del più grande parco agrofotovoltaico d'Europa che ha ottenuto tre giorni fa a Palermo l'autorizzazione definitiva da ben 25 enti. Sono 250 ettari di serre in terreni incolti tra Gela e Butera coperte da pannelli fotovoltaici da 80 megawatt. Un cantiere che aprirà a giorni ed occuperà fino a 1.000 persone nella fase di costruzione e 250 a regime.

Gli ambientalisti locali puntano l'indice su questo progetto. Il territorio, tutte le forze politiche senza distinzione di colori, lo hanno voluto. Crocetta in primis ed i suoi assessori Marino e Lo Bello lo hanno elogiato evidenziandone l'innovazione e le potenzialità. L'iniziativa

«Nella prossima Finanziaria una legge per il decoro delle città». Pratiche burocratiche più veloci con l'attivazione di «8 nuove postazioni regionali e comprensoriali»

della cooperativa Agroverde rappresenta per Gela una prima alternativa al petrolio in crisi. Alla sua città («che non cerca corsie preferenziali ma il giusto», come ha detto il sindaco) il presidente ha promesso l'approvazione velocissima del Prg atteso da 38 anni, entro un mese il pontile sbarcatoio ripristinato con Ustica lines che collegherà la città con Malta e Lampedusa.

«A fine giugno saranno disponibili a Gela ed in altri Comuni i fondi della zona franca urbana - dice Crocetta - apri-

remo uffici in tutti i Comuni interessati per seguire questo percorso».

Rete sanitaria

Ma l'attenzione da Gela è puntata sui siti industriali ad alto rischio ambientale, e ieri la giunta, al termine dell'incontro in aula consiliare, ha deliberato la definizione di un piano straordinario, che verrà elaborato dall'assessorato alla Salute, per il potenziamento della rete sanitaria nelle aree ad alto rischio ambientale in una terra in cui 11 mila persone l'anno muiono di tumore.

«Il piano - ha detto Lucia Borsellino - darà finalmente attuazione all'art. 6 della legge regionale 5 del 2009, che prevedeva, interventi mirati per la gente che abita in quei territori, per via dell'alta incidenza delle patologie connesse alle condizioni ambientali tra le quali, in particolare, le patologie oncologiche, neurodegenerative, malformazioni e disturbi dello spettro autistico. Risorse specifiche saranno destinate per implementare gli strumenti di sorveglianza epidemiologica, e gli screening di popolazione e la cura delle patologie preva-

lenti nelle aree interessate, comprese tra Gela, Priolo e Milazzo, ma anche la presa in carico degli ex esposti.

Petrolieri

Dall'inquinamento al rapporto con l'industria il passo è veloce. Il presidente ha detto che «non farà passi indietro sull'aumento delle royalties se le società petrolifere non presenteranno piani di investimenti concreti». «Dicano dove, come quando, vogliono investire in Sicilia e possiamo discutere - è la sua posizione - ma non può andare così con i petrolieri che guadagnano col nostro petrolio e la Sicilia che resta a guardare. La smettano di dire che se ne vogliono andare perché abbiamo aumentato le royalties. Perché allora continuano a chiedere nuove concessioni? Giovedì c'è stata una conferenza dei servizi a Roma per un nuovo pozzo al largo di Gela».

Messaggio recepito. Già ieri qualche società petrolifera ha concordato incontri per metà giugno per poter presentare piani di investimenti concreti nell'isola che Crocetta reclama. «Con l'Eni e le altre società voglio avere un rapporto sereno - aggiunge il governatore - ma cominciamo a discutere di bonifiche».

Infrastrutture

Nel settore delle infrastrutture la Giunta ha approvato l'attribuzione delle risorse della linea d'intervento 1.1.2 del PO FESR che consentirà la ripartizione delle risorse tra la Agrigento-Caltanissetta e la Siracusa-Gela. Rispettivamente si tratta di 202 milioni PO FESR per la Agrigento-Caltanissetta primo lotto e 122 milioni per la Siracusa - Gela. Nel primo caso si tratta di 202 su 499 e nel secondo caso 122 su 360. Gli interventi sono integralmente coperti finanziariamente, l'atto di giunta consentirà la riprogrammazione della Apq strade e l'immediata emanazione dei decreti di finanziamento.

Per l'Agrigento-Caltanissetta, questi fondi rappresenteranno una boccata di ossigeno per il

trasferimento di risorse che si potrà realizzare nei confronti dell'Anas, e per quanto riguarda la Siracusa-Gela consentirà al C. A. S. di andare in appalto entro la fine del mese di giugno.

«Non si perderà un euro né di fondi europei né

di fondi sviluppo e coesione», ha detto Crocetta.

Cultura e turismo

Sul versante della cultura e del turismo l'assessore Sgarlata ha annunciato un grande evento nazionale a dicembre a Gela per l'esposizione del relitto di nave greca scoperto nel 1988. La Stancheris terrà un incontro regionale a breve per dare impulso ai distretti turistici siciliani.

Finanziaria

Ma il governatore si è lasciato andare anche a programmazioni future. «Nella prossima Finanziaria vorrei prevedere incentivi per chi rifà i prospetti delle case - ha detto - prevedendo però che chi non lo fa si vedrà maggiorata l'Imu dai sindaci ed inoltre si dovrebbe prevedere che i locali siti in immobili senza prospetto non possono essere adibiti a negozi. Metterò a punto meglio questa idea per dare decoro alle città siciliane».

Occupazione

Infine l'occupazione giovanile con l'assessore Bonafede che ha illustrato il progetto "Staffetta generazionale". L'idea è di stanziare tre milioni di euro

perché l'anziano che sta per lasciare l'azienda trasmetta il suo sapere al giovane. I fondi serviranno per pagare i contributi al lavoratore anziano e metà stipendio all'apprendista.

Burocrazia lumaca

Riguardo al miglioramento dei servizi degli uffici regionali, il punto debole lamentato dai Comuni e dagli imprenditori è la lentezza nell'esame delle pratiche che necessitano di "valutazione ambientale strategica" o di "valutazione di incidenza ambientale". Tutto bloccato da mesi in Sicilia, compresi tanti progetti per nuovi insediamenti produttivi.

«Abbiamo deciso con l'assessore Lo Bello - ha detto Crocetta - di delegare l'esame di queste pratiche in parte ad altri ad esempio al Genio Civile. Stiamo per attivare otto nuove postazioni regionali e comprensoriali».

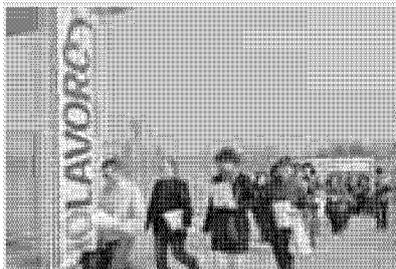
Le province

Un breve cenno Crocetta lo fa anche alla vicenda dell'abolizione delle province. Ma si riferisce alla provincia nissena.

«Gela sarà a capo di un consorzio di Comuni, Caltanissetta di un altro - spiega - così la smettiamo con il campanilismo distruttivo che dura da secoli».

La giunta regionale ha in programma la sua prossima riunione a Vittoria.

le misure



■ OCCUPAZIONE

Illustrato il progetto **Staffetta generazionale**. L'idea è di stanziare **3 milioni di euro** perché l'anziano che sta per lasciare l'azienda trasmetta il suo sapere al giovane. I fondi serviranno per pagare i contributi al lavoratore anziano e metà stipendio dell'apprendista.



■ DECORO CITTÀ

Nella prossima **Finanziaria** Crocetta intende inserire incentivi per **rifare i prospetti delle case**, prevedendo che, nel caso in cui lo si fa, si possa **maggiorare l'Imu** da parte dei sindaci. Inoltre, i locali in edifici senza prospetto non potranno essere adibiti a negozi.

■ STRADE

Approvata l'attribuzione delle risorse per la **Agrigento-Caltanissetta** e la **Siracusa-Gela**. Rispettivamente si tratta di **202 milioni per il primo lotto della Ag-CI** e **122 milioni per la Sr-Gela**. Nel primo caso si tratta di 202 su 499 e nel secondo caso 122 su 360.

ANCHE SE NELL'INCONTRO DI IERI SERA SI È APERTO UNO SPIRAGLIO

Laboratori d'analisi, fumata nera: la serrata in Sicilia continua

L'impegno. L'assessore: «Parlerò al ministero per cercare una soluzione»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La "fumata bianca" non c'è stata: i titolari dei laboratori di analisi che da sabato hanno deciso la serrata non recedono. Malgrado sia andato avanti ieri fino a tarda sera il faccia a faccia tra la Federbiologi e le altre organizzazioni di categoria e l'assessore per la Salute, Lucia Borsellino. Fino a lunedì, i 650 laboratori di analisi della Sicilia terranno le saracinesche abbassate: da quella data i siciliani, anche se esenti ticket, saranno costretti a pagare per intero le prestazioni. Confermata anche la manifestazione regionale in programma domani alle 10 a Palermo davanti all'assessorato.

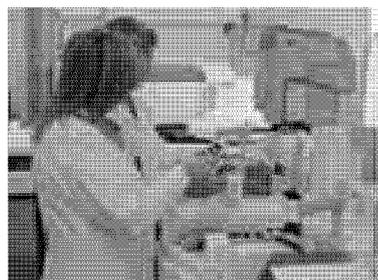
Un passo avanti però è stato compiuto dall'assessore Borsellino che ha an-

nunciato «il proprio impegno a portare avanti sui tavoli sovraregionali le proposte emerse durante i lavori del tavolo tecnico» e ha dato anche la notizia di aver richiesto un incontro con il ministero della Salute.

Nel confronto di ieri le organizzazioni sindacali hanno rappresentato che «l'applicazione del tariffario Balduzzi comporta una perdita di remunerazione insostenibile» e hanno chiesto la sospensione del decreto assessoriale di recepimento del tariffario Balduzzi, la sospensione della circolare alle aziende sanitarie, la rivalutazione del decreto Bindi. A fine vertice i sindacati, pur apprezzando il percorso delineato dall'assessorato (alla riunione era presente anche il direttore generale Salvatore Sammartano, ndr), hanno ritenuto che «i tempi di attuazio-

ne dello stesso non consentono di sospendere la protesta. Assicuriamo però che restiamo aperti al confronto».

Ma la "frizione" tra titolari dei laboratori di analisi e l'assessore Borsellino resta: «Finora - rileva Pietro Miraglia, segretario regionale della Federbiologi - abbiamo tenuto un comportamento esemplare. Ma sentire l'assessore parlare di "precettazioni" ci ha sconcertato. Forse non si è compreso che, andando avanti così, i laboratori moriranno».



RESTANO CHIUSI I LABORATORI DI ANALISI